

Vaccini, in Italia preoccupante calo della copertura

Roma: una bambina di 4 anni muore per un'encefalite causata dal morbillo. Bologna: una neonata di soli 28 giorni muore di pertosse. E ancora Roma: tre lattanti di 2, 3 e 5 mesi colpiti da meningite da Haemophilus Influenzae di tipo B. Questi alcuni dei più rilevanti casi italiani che hanno portato alla ribalta della cronaca malattie infettive considerate pressoché sconfitte grazie alle vaccinazioni, ma che sono ricomparse numerose in tutta Europa.

La comunità scientifica è compatta nell'individuare la causa: l'Italia è tra i Paesi meno virtuosi in tema di vaccinazioni e le coperture sono oggi in preoccupante calo.

Secondo i dati dell'Istituto Superiore di Sanità e del Ministero della Salute, le coperture vaccinali per malattie come poliomielite, tetano, difterite ed epatite B oggi sono al di sotto del 95% (la soglia di sicurezza) e la copertura scende sotto la soglia dell'86% per morbillo, parotite e rosolia, patologie per cui, secondo i dati dif-



fusi dalla Società Italiana di Pediatria, oltre 358.000 bambini non sono stati vaccinati negli ultimi 5 anni.

'La vaccinazione rappresenta uno degli interventi di sanità pubblica maggiormente efficaci e sicuri- spiega Walter Ricciardi, presidente dell'Istituto Superiore di Sanità- attraverso la cosiddetta immunità di gregge, anche i non vaccinati beneficiano degli effetti positivi della vaccinazione, sempre che la copertura sia superiore alla soglia del 95%, al di sotto della quale l'agente patogeno continuerebbe a circolare. Il calo delle vaccinazioni costituisce un grave pericolo per la salute di tutti: per fare un esempio, la mancata vaccinazione antinfluenzale di tantissimi anziani dopo un falso allarme sui rischi del vaccino è stata una delle cause del 'boom' di mortalità nel 2015'.

Secondo l'OMS i vaccini sono in grado oggi di salvare 2,5 milioni di vite l'anno nel mondo, eppure il valore della prevenzione vaccinale non è adeguatamente compreso e rischia di essere seriamente in pericolo a causa della disinformazione e di falsi miti che, seppur privi di base scientifica, riescono ad 'attecchire' sull'opinione pubblica.

L'informazione sui vaccini, il ruolo sociale dei media

e la corretta informazione scientifica nell'era digitale sono al centro del corso di formazione professionale 'La corretta informazione a tutela della salute di tutti: il 'caso' vaccini, tra falsi miti e pregiudizi', promosso dal master 'La scienza nella pratica giornalistica' (Sgp) della Sapienza università di Roma con il supporto incondizionato di Sanofi Pasteur Msd.

'La collaborazione con i media è importantissima- spiega Walter Ricciardi- abbiamo appena finito di dire che un talk show non deve invitare a parlare di vaccini persone che non se ne intendono. Perché oggi l'opinione di una persona famosa ha lo stesso peso di persone che dedicano la propria vita alla scienza. E gli scienziati devono imparare a comunicare meglio. I mediatori sono la carta stampata, la radio, la televisione. È importante che i giornalisti sappiano di dover affrontare questa sfida che, se si perde, costa vite umane'.

'Le vaccinazioni in età pediatrica sono indispensabili poiché i vaccini praticati riguardano malattie per le quali le cure disponibili non sono efficaci- dichiara Alberto Villani, responsabile dell'Unità operativa complessa di Pediatria generale e Malattie infettive dell'ospedale pediatrico Bambino Gesù Ircss di Roma- un esempio è la meningoencefalite per la quale, nonostante i progressi fatti per ciò che riguarda le terapie intensive, la mortalità è rimasta invariata. Bisogna superare l'ignoranza e la diffidenza e per questo è necessario avvalersi di fonti certificate, identificabili e autorevoli. Quanto ai medici e ai pediatri, la Società italiana di pediatria sta facendo tutto il possibile perché la cultura vaccinale sia sentita e diffusa. È fondamentale l'educazione così come l'alleanza tra sanità, stampa e magistratura'.

Anche in età adolescenziale le vaccinazioni sono fondamentali: il vaccino contro il Papilloma virus umano (Hpv) è in grado di proteggere ragazzi e ragazze da vari tipi di cancro, come il tumore del collo dell'utero, il cancro anale, le lesioni precancerose di cervice, ano, vulva e vagina e i condilomi genitali.

'Nel piano vaccinale è prevista la vaccinazione contro Hpv per le femmine di 12 anni di età ma alcune Regioni hanno ampliato a più classi d'età (17 e 25 anni) e

hanno anche previsto i maschi di 12 anni- spiega Michele Conversano, direttore del dipartimento Prevenzione di Asl di Taranto- tutto questo è stato facilitato sia dalla riduzione del costo del vaccino contro il Papilloma virus sia dalla semplificazione della schedula di somministrazione (due dosi invece di tre). Allargando ai maschi questa vaccinazione, oltre a prevenire le malattie da Hpv nel maschio stesso, si interviene riducendo il serbatoio infettivo. Adesso attendiamo il nuovo Piano nazionale vaccini nel quale la vaccinazione dovrebbe essere offerta a maschi e femmine gratuitamente in tutte le Regioni: le ricadute positive sarebbero molto rilevanti'.

La pratica vaccinale in età adulta è legata principalmente ai vaccini antinfluenzali, verso i quali spesso c'è scetticismo, talvolta anche da parte degli operatori sanitari. 'La vaccinazione nell'adulto-anziano rimane una strategia sanitaria sottoutilizzata- sottolinea Graziano Onder, ricercatore del dipartimento di Geriatria, Neuroscienze e Ortopedia dell'università Cattolica di Roma- anche verso la vaccinazione antinfluenzale, sicura, e fortemente raccomandata, la sensibilità rimane bassa, con una percentuale di vaccinazione ridotta. Anche altre patologie invalidanti e/o in grado di ridurre la qualità di vita in una persona anziana, come herpes zoster e polmonite pneumococcica, sono prevenibili tramite immunizzazione con vaccini testati, validati e sicuri; se l'influenza causa, in Italia, circa 8.000 decessi/anno attribuibili direttamente o indirettamente alla sua infezione, si stima che l'infezione da polmonite pneumococcica, per la quale la vaccinazione è poco diffusa (probabilmente sia per superficialità medica che per scarsa informazione) faccia 1,6 milioni di vittime ogni anno. Decessi evitabili con un semplice vaccino da somministrare dopo i 65 anni'.

La comunicazione in ambito vaccinale ha sempre rivestito un ruolo cruciale nel processo di accettazione o resistenza verso le pratiche vaccinali, ma negli ultimi anni l'avvento del web ha moltiplicato la velocità e la quantità delle informazioni disponibili, facilitando la pubblicazione di dati spesso errati e privi di base scientifica.

'La principale criticità informativa è costituita dai siti contrari alle vaccinazioni, che rappresentano il 35% delle fonti informative sul web quando si utilizzano le parole chiave 'vaccino/i' e 'vaccinazione/i'- spiega Antonio Ferro, direttore sanitario dell'azienda Ulss 22 Bussolengo (Vr) e responsabile del sito web VaccinarSi- attraverso argomentazioni di carattere pseudo-scientifico o attraverso vere e proprie 'bufale mediatiche' questi siti catturano l'attenzione di persone e famiglie non necessariamente contrarie alle vaccinazioni, che cercano risposte in merito alla sicurezza, ai calendari vaccinali e ai nuovi vaccini. Ritengo fondamentale che i mass-media facciano rete con gli operatori sanitari e che si crei una fitta rete di messaggi po-

sitivi e significativi sulle vaccinazioni, affinché si riesca ad aiutare il pensiero critico della nostra popolazione'. Il dibattito sulle vaccinazioni è ampiamente presente anche su social network, blog e forum, dove i genitori condividono dubbi, perplessità e diffidenza: in queste 'piazze virtuali' spesso le informazioni non sono verificate e viaggiano senza filtri.

'La cattiva informazione relativa alla sicurezza e all'efficacia delle vaccinazioni e all'incontrollata diffusione di tesi senza alcuna base reale- spiega Roberto Burioni, professore ordinario della facoltà di Medicina e Chirurgia all'università Vita-Salute San Raffaele di Milano- è un chiaro esempio della natura 'orizzontale' di internet, che intrinsecamente pone sullo stesso livello qualunque fonte. L'avversione alle pratiche vaccinali è tanto antica quanto i vaccini, ma le nuove modalità di comunicazione fanno emergere nuove problematiche estremamente complesse riguardo alla libertà di opinione ed alla necessità di garantire un falso pluralismo in presenza di affermazioni riconosciute false in modo unanime dalla comunità scientifica, ma capaci di indurre comportamenti pericolosi per il singolo e per la società'.

Per il sistema-Italia, non vaccinare contro una malattia prevenibile rappresenta un costo rilevante non solo in termini di salute pubblica, ma anche economici: uno studio (Cicchetti, Mennini et al, 2010) ha evidenziato come il costo complessivo per l'influenza, tra spese del Ssn, dell'Inps, delle aziende e delle famiglie (costi diretti ed indiretti), sia pari a circa 2,86 miliardi di euro; vaccinando tutta la popolazione maggiore di 18 anni, i costi complessivi si ridurrebbero a 1,56 miliardi.

'L'utilizzo dei vaccini per prevenire malattie in bambini, adulti e anziani si traduce in un numero minore di visite mediche, esami diagnostici, trattamenti, ricoveri ospedalieri e, di conseguenza, in notevoli risparmi sui costi sanitari' spiega Francesco Saverio Mennini, professore di Economia sanitaria e direttore del Cen-



tre for economic evaluation and Hta (Eehta) del Ceis, università di Roma Tor Vergata. 'La vaccinazione svolge un ruolo importante anche nella prevenzione dei tumori, come, per esempio, nel caso dei vaccini contro l'Hpv, che a causa delle patologie ad esso correlate costa al Ssn italiano 291 milioni di euro all'anno. Non vaccinare contro una malattia prevenibile rappresenta, a fronte di un limitato risparmio legato all'acquisto e alla somministrazione dei vaccini, un costo più rilevante tanto in termini di salute (qualità della vita) quanto in termini economici (costi diretti e indiretti)'.

Vaccini: ecco il decalogo antibufale della Società Italiana di Pediatria

In occasione della settimana mondiale delle vaccinazioni, promossa dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) la Società Italiana di Pediatria lancia il decalogo "antibufale" per smentire i più comuni falsi miti sui vaccini, un'iniziativa volta a contrastare, attraverso la corretta informazione, il calo delle coperture vaccinali. Il decalogo sarà distribuito in forma di manifesto ai 10 mila pediatri associati alla SIP affinché venga esposto negli studi e negli ambulatori pediatrici a disposizione delle famiglie.

"Il più comune falso mito è credere che le malattie infettive siano scomparse e che i vaccini siano inutili. Al contrario il calo delle vaccinazioni sta facendo riemergere malattie che credevamo debellate, come la pertosse e la difterite", afferma il Presidente SIP Giovanni Corsello.

Il decalogo è frutto del lavoro di un gruppo di esperti e rappresenta la prosecuzione di un percorso avviato a novembre dello scorso anno in occasioni degli Stati Generali della Pediatria.

Vaccini obbligatori per l'iscrizione al nido, l'Emilia-Romagna apre la strada

"Per quanto ci riguarda, ribadisco che in Emilia-Romagna sarà obbligatorio vaccinare i bambini per la loro ammissione agli asili nido, una misura a tutela della salute pubblica, e quindi delle nostre comunità, e, soprattutto, dei bambini".

ni più deboli, quelli che per gravi motivi di salute non possono essere vaccinati e che quindi sono più esposti a contagi".

Così il Presidente della Regione, Stefano Bonaccini, il 23 novembre scorso, dopo l'approvazione della legge regionale che rende obbligatori i vaccini per iscrivere i bambini al nido, conferma la strada scelta dall'Emilia-Romagna. "Ci fa piacere- sottolinea- che altre Regioni siano intenzionate a seguirla. Anche se negli ultimi decenni le malattie infettive sono diminuite, principalmente grazie alle vaccinazioni, è anche vero che la globalizzazione ha determinato l'emergere o il riemergere di malattie infettive importanti, che sembravano ormai sconfitte. Molte malattie, non più presenti nel nostro Paese, come ad esempio la poliomielite e la difterite, circolano ancora in altre parti del mondo. I confini nazionali non sono più una barriera per la diffusione delle malattie infettive e, pertanto, la battaglia deve continuare con impegno per non perdere quello che si è conquistato in questi decenni".

"L'atteggiamento dei genitori verso le vaccinazioni pediatriche è molto cambiato- prosegue il presidente della Regione- in particolare a causa delle informazioni non corrette e prive di basi scientifiche che vengono diffuse da alcuni anni a questa parte, in particolare on-line. Ciò ha portato ad un aumento considerevole dei rifiuti e, di conseguenza, ad un calo delle coperture vaccinali".

In Emilia-Romagna la percentuale di bambini vaccinati è notevolmente diminuita negli ultimi anni e dal 2014 è scesa al di sotto del livello di sicurezza del 95%, soglia che garantisce la miglior protezione a tutta la popolazione. Nel 2015 la copertura per le quattro vaccinazioni obbligatorie ha raggiunto il 93,4%. In alcune aree, poi, tali coperture sono al di sotto del 90%, rappresentando un potenziale rischio per la salute della collettività. Peraltro, hanno destato preoccupazione gli episodi di morbillo registrati dall'inizio dell'anno che nella nostra regione hanno registrato tassi di incidenza elevati e gravi complicazioni.

"Le vaccinazioni, oltre a proteggere le persone vaccinate- chiude Bonaccini- proteggono indirettamente anche quei bambini che per gravi motivi di salute non possono essere vaccinati (bambini immunodepressi, con gravi patologie croniche, ecc.), per i quali l'unica possibilità di frequentare l'asilo è che tutti gli altri siano vaccinati per evitare che le malattie circolino e possano contagiarli".

FONTE AGENZIA DIRE



Vaccini, ecco i falsi miti



Le malattie infettive **stavano già scomparendo** prima dell'introduzione dei vaccini

Falso - Un esempio per tutti. La poliomielite è sempre esistita ed epidemie si sono verificate in Europa anche negli anni '50-'60 in un periodo di miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie. È solo dopo l'introduzione del vaccino anti-polio negli anni '60 che si è assistito alla sua scomparsa.

I vaccini contengono ingredienti e additivi **pericolosi**

Falso - I vaccini sono composti da:
 - un microorganismo attenuato o inattivato;
 - acqua distillata sterile o soluzione fisiologica sterile;
 - conservanti: sali di alluminio (utilizzati anche come adiuvanti);
 - stabilizzanti: albumina e gelatina;
 - antibiotici in dosi molto basse per prevenire la crescita batterica.
 I vaccini NON contengono mercurio (completamente abbandonato nel 2002). Le minime quantità di tali sostanze contenute nei vaccini non sono tossiche. Possono causare reazioni allergiche in un caso ogni 2 milioni di somministrazioni.



I vaccini causano **l'autismo**

Falso - Dai tantissimi studi scientifici effettuati non emerge alcun dato sul possibile nesso di causalità tra vaccini ed autismo. L'unico studio che riportava un legame causale fra vaccino contro morbillo-parotite-rosolia e autismo si è rivelato gravemente fallace, al punto che lo stesso autore nel maggio 2010 è stato radiato dall'Ordine Professionale dei Medici.
 "I dati epidemiologici disponibili non mostrano alcuna evidenza di un legame tra vaccino MPR e disordini dello spettro autistico" (Fonte: Organizzazione Mondiale della Sanità).

I vaccini **non sono efficaci**, non proteggono il 100% dei vaccinati

Falso - Proprio perché i vaccini non hanno un'efficacia del 100%, bisogna avere e mantenere percentuali di coperture vaccinali sempre alte. L'alto numero di soggetti immunizzati impedisce la trasmissione delle malattie infettive anche alle persone che non hanno risposto in maniera efficace ai vaccini ("immunità di gregge").



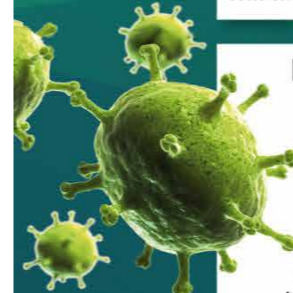
I vaccini sono inutili, le malattie infettive sono state debellate **dai miglioramenti della qualità della vita**

Falso - Le malattie infettive non sono state completamente debellate, solo il vaiolo è scomparso e questo grazie al vaccino. Un'epidemia di poliomielite è stata descritta in Olanda negli anni '90 in un gruppo di adepti della Chiesa Olandese Protestante Riformata che rifiutavano di vaccinare i propri figli, con 72 episodi di infezione, 2 morti e 59 paralizzati a vita. È solo grazie alla vaccinazione di massa che molte malattie infettive sono sotto controllo e potrebbero essere debellate nel prossimo futuro.



Tutte le persone vaccinate contro l'influenza **la prendono lo stesso**

Falso - L'influenza è una delle malattie infettive a maggior impatto sociale, poiché provoca ogni anno in Italia da 5 a 8 milioni di casi con circa 8.000 morti e alti costi economici per la sanità pubblica. Il vaccino contro l'influenza è un valido strumento di prevenzione, ma molti altri virus (rhinovirus, adenovirus, virus parainfluenzali ed altri ancora) possono provocare una malattia simile all'influenza. Dopo aver praticato la vaccinazione antinfluenzale, se incappiamo durante l'inverno in una malattia simil-influenzale, abbiamo l'impressione che la vaccinazione non abbia funzionato.



La maggior parte delle malattie prevenibili con le vaccinazioni sono scomparse o quasi: **perché dovrei vaccinare mio figlio inutilmente?**

Falso - La vaccinazione resta un importante strumento di prevenzione che con un unico gesto permette di offrire sia una protezione individuale sia una protezione della collettività; non a caso la stessa Organizzazione Mondiale della Sanità recentemente ha dichiarato che i vaccini prevengono più di 2,5 milioni di morti ogni anno e che i bambini vanno protetti sin dai primi mesi della loro vita.

Troppi vaccini **possono sopraffare e indebolire il sistema immunitario**, soprattutto nei bambini più piccoli

Falso - Fin dalla nascita, il nostro sistema immunitario incontra migliaia di virus e di batteri e produce anticorpi diretti contro gli antigeni che li compongono. Negli anni '80 iniettavamo più di 3000 antigeni per vaccinare contro 7 malattie (difterite, tetano, pertosse, polio, morbillo, parotite e rosolia). Grazie ai progressi della ricerca scientifica, i vaccini sono molto più purificati: oggi iniettiamo 150 antigeni soltanto per vaccinare contro 14 malattie (alle precedenti si sono aggiunte emofilo, epatite B, varicella, pneumococco, meningococco B e C, rotavirus). Sono numeri che impegnano ben poco il sistema immunitario, altro che sopraffarlo o indebolirlo!



L'infezione naturale è meglio della vaccinazione.

Prima del vaccino tutti facevano il morbillo, la rosolia e nessuno è mai morto per questo

Falso - L'infezione naturale da morbillo provoca l'encefalite in uno su 1.000 bambini infettati e provoca la morte in 2 su 1.000 individui infettati. Al contrario, la vaccinazione MPR (morbillo, parotite e rosolia) può provocare, come complicanza, una grave reazione allergica solo in uno su 1.000.000 di soggetti vaccinati. I benefici della immunità acquisita con le vaccinazioni raccomandate superano straordinariamente i gravi rischi dell'infezione naturale.

Tanti vaccini **somministrati in un'unica puntura** sono dannosi

Falso - Il nostro sistema immunitario è in grado di riconoscere e di rispondere ad un elevatissimo numero di antigeni. Partendo dai principi dell'immunologia è possibile stimare il numero di vaccini a cui un bambino potrebbe rispondere in una sola volta: ovvero ogni bambino avrebbe la capacità teorica di rispondere a circa 10.000 vaccini contemporaneamente. Inoltre numerosi studi hanno dimostrato come la produzione di anticorpi sia simile per le somministrazioni multiple vs somministrazioni singole per la maggioranza dei vaccini attualmente in commercio.

